Spettacoli Cultura

Videoguida

Canale 5, 22.25

Crisi di governo, dovere di cronaca

Apriamo con l'informazione. A *Dovere di cronaca*, il settimanale di Guglielmo Zucconi che va in onda su Canale 5 alle 22.25, si parla di crisi. Crisi di governo ovviamente, come è stata riferita dalla stampa e dalla tv. Una piccola novità è contenuta in questa seconda puntata e ancora non si sa se diventerà una costante della trasmissione. Il corrosivo disegno di Angese e usato come una quasi animazione per raccontare a modo suo la storica «staffetta». Secondo servizio a effetto quello realizzato dall'attore Davide Mengacci, il quale stavolta sarà a Verona e provocherà le reazioni della gente per strada (il tutto ripreso da telecamere segrete) agitando la copia (falsa) di un giornale nella quale si annuncia a tutta pagina che l'incarico per il nuovo governo è stato affidato a Pippo Baudo. È uno scherzo pericoloso, perché il Baudo potrebbe crederci davvero. Infine la puntata di *Dovere di cronaca* offre anche argomenti più «seri» e usa il metodo del confronto diretto per far venire in evidenza la differenza di trattamento che la crisi di governo ha avuto da parte di Tg1 e Tg2. Bruno Vespa e Giancarlo Santalmassi risponderanno insieme alle domande di Zucconi mentre Ugo Stille, nuovo direttore del *Corriere della Sera* dirà la sua in solitaria confrontando il modo di riferire della stampa italiana e di quella americana. Ultima voce quella di Bettetini, studioso di comunicazioni di massa che parlerà del linguaggio politico dei giornali italiani.

Raiuno: Zavoli da Raffaella

Giornata di routine a *Domenica in* (Raiuno ore 14). Raffaella ospita come sempre cantanti, autori e varia umanità ma non si annuncia il caso clamoroso. A meno che non si voglia considerare tale la presenza in studio dell'ex presidente della Rai Sergio Zavoli, in qualità di scrittore. Presenterà infatti il suo libro recente *Romanza*, una sorta di autobiografia fantastica che ha avuto il buon gusto di far uscire dopo la carica. Tra gli altri ospiti mettiamoci pure i sanremesi Fausto Leali e Toto Cotugno, l'uno tutto voce e vibrazioni, l'altro tutto padre e figli.

Canale 5: matrimonio da fare

A *Buona domenica* (Canale 5 ore 14) Costanzo presenta due attuali Giulietta e Romeo, ai quali la famiglia vuole a tutti i costi impedire di sposarsi. Ma il matrimonio tra Roberto Bissotti e Francesca Portoghese è ha da fare lo vuole la Tv. A questa classica storia d'amore farà seguito (purtroppo) l'onorevole Clemente Mastella, che si lamenta della stampa colpevole, secondo lui, d'aver diffamato la sua città. Benevento. Infine Roberto Casolaro, diciotto anni, di Lucca, parlerà ancora dei casi Paula Cooper e Ronald Ward, i due minorenni condannati a morte negli Usa e che si spera di salvare con la raccolta di firme e la mobilitazione dell'opinione pubblica.

Italia 1: Oliva al Drive in

Eccoci a *Drive in* (Italia 1 ore 20.30). Terza puntata che annuncia un ospite «robusto» e un ritorno. L'ospite è Patrizio Oliva campione mondiale e napoletano verace che agiterà i pugni sotto il naso dei pazzi cabarettisti. Il ritorno è quello di Massimo Boldi e delle sue scenette intitolate a *Piccoli fans*, un programma giustamente satireggiato. Mai quanto altri personaggi della cronaca che con vivo sprezzo del ridicolo hanno il coraggio di protestare. Tanto per non fare nomi, il personaggio del professor Vermiglione corre il rischio della scomparsa solo per una assonanza. Mah!

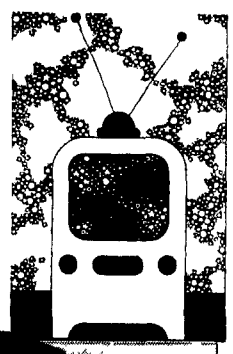
Canale 5: infuria la guerra

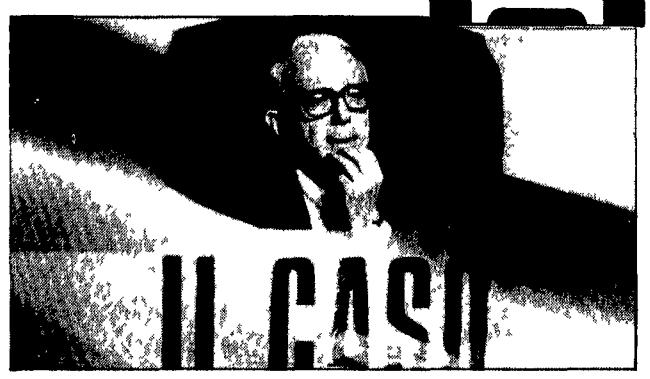
Continua il mini serial Kolossal *Nord e Sud II* (Canale 5 ore 20.30). Mentre la guerra infuria e i contendenti si arrossano le mani col sangue dei fratelli si moltiplicano le vicende umane e sentimentali dei personaggi. Stasera è la volta di Morgan Fairchild, già star di *Flamingo Road* e qui nei panni della facoltosa vedova Burdetta Halloran.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Cose da video

Bravo Biagi l'ultimo dei detective





Questa settimana mi son accorto che il giornalismo — almeno nel senso del grande giornalismo borghese occidentale — è morto. E questa osservazione mi è venuta assistendo a un raro caso di giornalismo che invece è ancora «vivo» cioè a seconda puntata del nuovo programma di Enzo Biagi su Raiuno. Biagi ha mostrato come si possa fare informazione in modo serio, efficace e proprio per questo persino divertente. Ma il suo è un episodio talmente isolato e lui stesso è senza offesa talmente l'ultimo dei professionisti della vecchia guardia che mi è venuto da pensare che il mestiere stesso sia oggi in un irreversibile declino.

Rimaniamo un istante sulla trasmissione il cui titolo è Il caso. *Martedì era dedicata allo scandalo (o meglio agli scandali) delle tangenti di Torino. Primo elemento di riflessione: ci voleva un programma di terza serata per farla diventare argomento di discussione? Come mai i telegiornali delle varie reti ne hanno sì parlato, ma senza alcun rilievo particolare? Perché i protagonisti, buoni o cattivi o neutrali, non sono mai stati interrogati dai giornalisti, o, se lo sono stati, non ne è venuto fuori nessun contraddittorio? Seconda riflessione. Biagi lavorava soprattutto di interviste. Ma che intervistel i personaggi venivano trattati come gente che a domanda deve rispondere e li abbiamo osservati incalzati, tenuti al dunque, costretti alla sotanza. Il tutto, come ha efficacemente notato Beniamino Placido su* Repubblica, *senza che l'intervistatore dicesse molte parole.*

Biagi, che pure il vizietto del protagonismo ce l'ha in abbondanza, aveva il protagonismo della tecnica e non quello del divismo, formulava i quesiti in modo rapido e secco, comprensibile e immediato, poi scompariva di scena. Tanto di cappello. Non ho ascoltato noiose formule di cortesia, né falsi atteggiamenti di rispetto che si trasformano in ossequio, né ho assistito a paurosi giri di frase, come quelli a cui siamo abituati quando un telegiornalista incontra un potente e pare dirgli «per carità, mi scusi, non è colpa mia, ambasciator non porta pena». Biagi ci ha dato la sensazione che da qualche parte sia esistito un modello non scritto di giornalismo che oggi non è più. Lui impersonava un ruolo senza curare la persona singola (se stesso), gli altri si preoccupano delle persone (se stessi), ma mandano in malora il ruolo. Solo che anche come persona non si accorgono di rimetterci, perché finiscono per assomigliare più a posteggiatori abusivi («Prego, dottò») che non a giornalisti.

Ma questo è infatti il punto. Quello che mi fa pensare che la professione sia finita, almeno in televisione. Non esiste più l'idea, fortemente liberale, fortemente occidentale, fortemente laica del giornalista non tanto come paladino dei valori (questa è retorica), ma almeno come detective degli eventi. Infatti, il giornalismo, più angiosassone, ha sempre considerato la professione in senso positivo. Cioè come analisi di ogetti che debbono essere interpretati senza dare loro delle gerarchie preconcette. Gli eventi sono un po' come gli elementi del chimico. In se tutti uguali. Il chimico ne scopre le relazioni nascoste. Questo principio è stato però da sempre la garanzia di democraticità dell'informazione borghese. Oggi esiste invece un modello di giornalista come mediatore, come sensale di notizie. E il modello contrario al precedente. Il giornalista non è più osservatore ma un disturbatore. Non scopre relazioni ma vende confezioni. Ciò che porta ai toni melensi, alla mancanza di graffio, all'appiattimento. Il giornalismo di oggi è: se mi si passa il termine, «antitellurico». Ma nel campo delle idee, solo i terremoti fanno capire se le idee stesse reggono.

In conclusione, Biagi mi ha fatto venire in mente che il giornalismo televisivo attuale è, mediamente, traditore. Tradisce la propria origine illuminista a favore di una nuova tradizione pigra e parassita. Il giornalismo assistenziale. Lette su un giornale comunista, queste parole potranno far credere che sto protestando in favore di contenuti nuovi e progressivi dell'informazione. No. Sto protestando su un fronte ancora più arretrato. Sto protestando per la perdita dei valori che apparentemente sono la bandiera di altri movimenti e gruppi politici e che paradossalmente proprio essi non difendono. E mi viene allora in mente una buffa proposta. Aboliamo larga parte del personale giornalistico esistente, e compriamo al loro posto i giornalisti americani delle varie reti Abc, Nbc, Cbs. La democrazia borghese non potrebbe essere più garantita di così. Ma forse non lo sarebbero altrettanto proprio i partiti che dicono di impersonarla.

Sto un po' scherzando, ovviamente. Però: che maledetti sogni fa venire la certezza che questa nostra televisione ha in se la potenzialità di essere migliore di come la fanno essere!

Omar Calabrese

L'intervista **Vincitore a Sanremo, di nuovo sulla cresta dell'onda e da stasera protagonista in tv di «Voglia di vincere»: il cantante racconta la sua rinascita**

Morandi, eroe normale

Gianni Morandi da stasera di nuovo in tv, su Raiuno, con «Voglia di vincere»

ROMA — Gianni Morandi in serial. Arriva stasera in tv su Raiuno l'«atto terzo» di *Voglia di* ... ha volato ha cantato ora deve vincere — asso del rally — mentre già si prepara il set per il quarto film. Intanto già si pensa al n. 5. La storia continua avventure nuove per un personaggio che deve presentarsi uguale a se stesso, come 007 come Poirot, come Corto Maltese. Come Rambo. Ognuno di questi personaggi ha una *chance* per continuare a piacere al pubblico (fascino o intelligenza, forza o spirito d'avventura). Morandi è un «bravo ragazzo».

Gianni Morandi in replica. La replica del successo. Questo è il suo anno, dagli allori di Sanremo a quelli della tv (12 milioni di fedelissimi davanti al teleschermo per l'ultimo film, come per *La Piovra*), mentre i suoi dischi vanno a ruba (*Uno su mille* ha venduto 140mila copie è già nei negozi *Le italiane sono belle*). È in più le copertine dei giornali tutte per lui. Abbastanza per diffidare.

Poi lo incontri, sempre dinoccolato, sorridente contento di essere arrivato agli «anta» perché i vent'anni di *Fatti mandare dalla mamma* sono un'ubriacatura lontana, quasi non fossero suoi, vaccinato al successo e alla dimenticanza si concede persino il lusso della simpatia.

«Cosa penso di *Voglia di vincere*? Per il cast con Catherine Spaak, Milly Carlucci, Frédéric Andrei per lo sforzo produttivo visto che è costato più di tre miliardi è il migliore della serie. L'ultimo è sempre il migliore.»

— Questa volta non sei l'unico protagonista: è una storia a quattro voci, hai una moglie, un amante un fratello concorrente in pista e in amore.

«Meno male che non sono più solo. D'altronde ora lavoriamo in gruppo anche a Sanremo. Lavorare insieme stimola, arricchisce, rende di più.»

— La tua carriera d'attore continua: non era solo una «cosa in più»?

«È vero: fino all'anno scorso sostenevo che facevo l'attore un po' con la gamba sinistra, con le mani in tasca. Ora non posso più dirlo.»

— La critica, però, non ha apprezzato molto questi ultimi film.

«La critica ha un bel dire: sono sempre 11-12 milioni di telespettatori. Per questo non è più un gioco. Adesso ho il dovere di studiare dizione, mimo, migliorare il mio approccio con i personaggi da interpretare.»

— Eppure tu avevi già fatto film di un certo livello, con Dino Risi, Aldo Lado...

«Ho fatto film di livello che non avevano successo, qui è l'audience invece la cosa che conta. Io avevo una canzone bellissima, una poesia di De Gregori, ma so che se fossi andato a Sanremo con quella sarei arrivato diciamo quattordicesimo per la tv vale lo stesso discorso. Per il successo si rinuncia a qualcosa, che poi bisogna riconquistare poco per volta, migliorando la qualità. Perché poi è la qualità che alla distanza paga. Ma anche questa è una conquista. Facevo canzoni come *In ginocchio da te* quando mi arrivò la possibilità di cantare *C'era un ragazzo* ed era talmente bella, nuova, vera che la volevo fare a tutti i costi: ma la Rca non me la voleva lasciar incidere: la tv — allora c'era la censura sulle canzoni — mi tagliava le parole. Eppure vedi dopo tanti anni si è dimostrata una scelta giusta. Così in tv quelli che scriveranno i prossimi film per me su mia richiesta penseranno ad arricchire i personaggi. Ma non mi illudo: non sarà facile accoppiare successo e qualità.»

— Non ti viene mai voglia di essere per una volta almeno un «duro», un cattivo?

«Non ci crederebbero gli altri! E poi potrebbe essere un errore inutile. Non è l'errore in se che mi spaventa, ne ho fatti tanti dalle canzoni degli anni Settanta a *Jacopone da Todi* l'unica commedia che ho interpretato, col Teatro Sistina che mi chiuse la porta in faccia. Errori anche umani: cose che non vorresti fare, perché io non sono un angioletto anche se mi porto appiccicata addosso questa storia del «bravo ragazzo». Cerco di mantenere la lealtà, questo sì.»

— Perché è di nuovo esploso il «caso Morandi»?

«O non se ne parla o se ne parla troppo! Il mio telefono non squillava mai, adesso è sempre occupato. Credo che sia anche fortuna, la fortuna di fare le scelte giuste. Come Sanremo. Mi dicevano tutti che era un errore, e invece con Tozzi e Ruggeri — eravamo diventati amici negli spogliatoi giocando a pallone — abbiamo pensato che poteva essere divertente, in tre non c'è l'apprensione, se andava male non perdevamo nulla. E i film in tv: io non volevo fare il primo, *Voglia di volare*, poi mi sono buttato e guarda che risultati. Può darsi che fra un anno tutto giri alla rovescia. Ma ormai ci sono abituato.»

— C'è differenza fra il successo di oggi e quello degli anni Sessanta?

«Ero un ragazzino, non ricordo quasi niente se non una confusione continua. Allora andavo allo sbaraglio, non mi preoccupavo certo dell'orchestra, delle luci. Mi giravo verso il maestro e dicevo: guarda che canto questa. In che tonalità? Vedremo. Poi la differenza grande è dentro di me. Allora ero accompagnato per mano dai miei produttori, in parte anche da mia moglie. Le mie scelte non esistevano. Dicevo: 'Sono un po' storto, forse'; e Migliacci subito: "No, no va bene così". Ora è tutto diverso. Scelgo i brani, lavoro su di me, raccomando ai cantautori di scrivermi canzoni. Dalla, Fossati, Ruggeri, De Gregori, che poi abbiamo anche litigato. I migliori autori mi danno le loro canzoni.»

— E tu, non provi ad essere autore di te stesso?

«Una volta ho provato, ma credo di riuscire di più come interprete. In Italia interpreti uomini ne sono rimasti pochissimi, poi con la scomparsa di Villa...»

— Te lo aspettavi di tornare al successo?

«È stata dura. *Cantare*, l'almbum che ho inciso nell'81, ha venduto 3mila copie. Ai tempi di *Scende la pioggia* se un disco — è vero che erano 45 giri — non raggiungeva le 600mila copie era andato male. Ho venduto in quegli anni 21 milioni di dischi. Soprattutto è stato difficile farmi riaprire le porte. All'inizio avevo chiesto a Ballandi di farmi fare uno spettacolo, per ricominciare: mi disse che non credeva in me, non se ne fece niente. E quando volevo incidere c'era sempre chi sconsigliava i produttori. "Guarda che con Morandi perdi tempo". In realtà lo sto incominciando adesso la mia carriera. Come uomo senz'altro, con i dubbi, i problemi.»

— E con un nuovo film pronto da girare, fra pochi mesi.

«Sì, sarebbe stata l'estate giusta per andare in giro a cantare ma ho questo contratto con la Rai da rispettare. Vuoi già sapere il titolo? *Diventerò padre*. Basta con le *Voglie*, un film più impegnativo, un ruolo più drammatico.»

— E i figli, i giovani di oggi ti seguono?

«Ho scoperto che i ragazzi amano la musica degli Europe e di Nick Kamen ma non si preoccupano se il cantante ha più di 40 anni. Sai mia figlia che regalo mi ha chiesto per il compleanno? Telefonare a Baglioni.»

— Ti sei offeso?

«No, perché? Sono un baglioniano anch'io.»

Silvia Garambois

Scegli il tuo film

IL VERDETTO (Raiduе ore 10.40)
La collocazione mattutina soddisfa la ragion di Stato del palinsesto ma non rende giustizia (e il caso di dirlo) al buon dramma giudiziario di Lewis Allen del '48 che sfodera un cast di tutto rispetto: Ray Milland, Broderick Crawford e Florence Marly. Anticonformista visti i tempi, lo spunto narrativo: una donna francese prende le difese di un generale tedesco condannato a morte come criminale di guerra.
IL MATTATORE (Canale 5 ore 14.00)
Visto e stravisto ma l'«esibizione» d'attore quasi funambolica di Vittorio Gassman, qui diretto da Risi (era il '59) ne fanno un piccolo classico della commedia all'italiana. Gerardo, vecchia conoscenza della polizia, smaschera un truffatore e poi gli dà una lezione di alta delinquenza narrandogli le proprie imprese. Godibilissimi i «colpi» raccontati, buono il contorno di caratteristi, a sorpresa il finale.
OPERAZIONE SOTTOVESTI (Retequattro ore 20.30)
Anche in questo caso un intrattenimento di egregio livello condotto dalla mano felice di un maestro del genere brillante: Blake Edwards. Un bombardamento aereo ha seriamente danneggiato il sottomarino americano «Sea Tiger» che viene lasciato alla fonda per le necessarie riparazioni. Nel frattempo la «Tigre del mare» dimenticata ogni velleità bellicosa si trasforma nello scenario ideale per una divertente pochade che Cary Grant, Tony Curtis e Dina Merrill tengono sempre al giusto ritmo. Il tutto nel '59.
DEJA VU (Eurotv ore 20.30)
Lui l'ha amata, poi perduta. Ora la cerca nei ricordi, nelle nuove donne che incontra nei luoghi che attraversa. Ma rivivere qualcosa è difficile. Se poi la vita vissuta appartiene a un altra dimensione temporale la cosa si complica troppo. L'ambiziosa prova di Anthony Richmond (1984) non salva dalla noia e Nigel Terry, il protagonista, fa quel che può.
ATTENTI A QUEI P2 (Italia 1 ore 22.15)
Le torbide vicende dell'omonima loggia massonica sono prese a pretesto da Pier Francesco Pingitore per una innocua e insipida burletta che mescola Licio Belli (che trovate) a onorevoli e malcapitati di turno. Si affannavano nell'82 per pane e companatico Oreste Lionello e Pippo Franco.
LA 9ª CONFIGURAZIONE (Retequattro, ore 21.20)
William Peter Blatty, fortunato autore del romanzo *L'esorcista*, si cimenta (nell'80) con la macchina da presa, trasfondendo nel suo lavoro psicodrammi, effi ghignanti e filosofia da quattro soldi. La storia parla di un castello nel Bronx dove hanno segregato per le cure del caso i marines che sono saltati i nervi in Vietnam. E a capo dell'impresa c'è un flor di assassino. Un pasticcio che alla fine risulta indigesto. Con Stacy Keach e Scott Wilson.

Programmi tv

Raiuno

9.00 **FAVOLE EUROPEE** Cartoni animati
10.00 **LINEA VERDE** A cura di Federico Fazzuoli (1ª parte)
11.00 **SANTA MESSA**
11.55 **SEGNI DEL TEMPO** Settimanale religioso
12.15 **LINEA VERDE** A cura di Federico Fazzuoli (2ª parte)
13.00 **TG1 L'UNA TG1 NOTIZIE**
13.55 **TOTO TV RADIOCORRIERE** Con Paolo Valenti
14.00 19.50 **DOMENICA IN** Con Raffaella Carrà
14.30 15.50 16.50 **NOTIZIE SPORTIVE**
18.20 **90° MINUTO**
18.50 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** Partita di serie A
19.50 **CHE TEMPO FA TELEGIORNALE**
20.30 **LA VOGLIA DI VINCERE** Scenegg. ato con Gianni Morandi Piero Dego Pesaola Catherine Spaak Regia di Vittorio Sindoni (1ª puntata)
22.05 **LA DOMENICA SPORTIVA**
23.55 **TG1 NOTTE**
24.00 **MUSICANOTTE** Pianista Ursel Tsachor Musiche di Brahms

Raidue

9.00 **BUONGIORNO DOMENICA** Da «Piccoli fans» con Sandro Mario
10.15 **LA MIA TERRA TRA I BOSCHI** Telefilm
10.40 **IL VERDETTO** Film Ray Milland
12.00 **ORPHEUS** I sentimenti umani
13.00 **TG2 ORE TREDICI TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO**
13.30 **PICCOLI FANS** Dee con Sandra Mario
15.40 **TG2 STUDIO & STADIO** Ciclismo motocross
16.40 18.20 18.50 **CHI TIRIAMO IN BALLO?** Show con Gigi Sabani
17.50 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** Partita di serie B
19.40 **METEO 2 TG2**
20.00 **DOMENICA SPRINT**
20.30 **L'ISPETTORE DERRICK** Telefilm con Horst Tappert
21.40 **ABOCCAPERTA** Spettacolo con Gianfranco Funari
22.45 **TG2 STASERA**
23.00 **SORGENTE DI VITA**
23.25 **PATTINAGGIO ARTISTICO** Campionato del mondo
23.55 **COPPA DEL MONDO DI SCI** Dal Canada superg. gante maschile
00.45 **DSE IL BAMBINO DEGLI ANNI 90**

Raitre

9.15 **SPORT** Pallavolo serie A1 maschile Maratonina (Roma) Tennis (Coppa Davis)
14.05 **IL SINDACO DI CASTERBRIDGE** Sceneggiato (2ª puntata)
15.00 **SPORT** - Tennis (Coppa Davis)
17.10 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
17.20 **L'AVVENTURIERO DELLA MALESIA** - Film con Trevor Howard
19.00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE**
19.45 **KRIZIA CAMPO E CONTROCAMPO** - (da Milano)
20.30 **DOMENICA GOL** - Di Aldo Biscardi
21.35 **LA MACCHINA DEL TEMPO** Videoclip di storia di Raitre
22.15 **CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A**
23.00 **TG3**
23.20 **JAZZ CLUB** Di Alfonso De Liguoro

Canale 5

8.30 **LA GRANDE VALLATA** Telefilm
10.00 **MARY BENJAMIN** Telefilm
10.50 **ALICE** - Telefilm
13.00 **SUPER CLASSIFICA SHOW**
14.05 **IL MATTATORE** Film con Vittorio Gassman
17.00 **FORUM** Con Catherine Spaak
19.00 **BUFFALO BILL** Telefilm
20.30 **NORD E SUD II** Con Kirstie Alley (2ª puntata)
22.25 **DOVERE DI CRONACA** Attualità e informazione
23.10 **MAC GRUDER E LOUD** Telefilm
0.10 **SQUADRA SPECIALE** Telefilm

Retequattro

8.30 **COME LE FOGLIE** Film con Isa Miranda
10.15 **IL GIRASOLE** Rubrica di commercio internazionale
12.10 **CASSIE & CO** Telefilm
13.00 **CIAO CIAO** Varietà
14.30 **I GEMELLI EDISON** Telefilm
15.50 **LA FAMIGLIA HOLVAK** Telefilm
16.45 **AMICI PER LA PELLE** Telefilm
18.10 **DEVLIN E DEVLIN** Telefilm
19.30 **NEW YORK NEW YORK** Telefilm
20.30 **OPERAZIONE SOTTOVESTE** Film con Cary Grant Tony Curtis
23.20 **LA NONA CONFIGURAZIONE** Film con Stacy Keach

Italia 1

8.30 **BIM BUM BAM** Varietà
10.30 **SPORT USA** Classifiche notizie incontri di basket
13.00 **GRAND PRIX** Settimanale Pista strada rally
14.15 **DOMENICA DEE JEY**
17.10 **L'UOMO DI SINGAPORE** Telefilm
18.05 **IL PIANETA DELLE SCIMMIE** Telefilm
19.00 **ALVIN SHOW** - Cartone animato
20.30 **DRIVE IN** Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
22.15 **ATTENTI A QUEI P** Film con Oreste Lionello Pippo Franco
24.00 **SERPICO** Telefilm
01.00 **LA CITTÀ DEGLI ANGELI** Telefilm

Telemontecarlo

10.10 **BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN**
12.15 **KRONOS** Telefilm
13.15 **SVEGLIAMI QUANDO LA GUERRA È FINITA** - Film
15.00 **MONTECARLO SPORT** Avvenimenti sportivi in diretta
18.15 **AUTOSTOP PER IL CIELO** Telefilm
19.30 **TMC NEWS - NOTIZIARIO**
19.45 **PATTINAGGIO ARTISTICO** Campionati del mondo
21.35 **OCEANO VIVENTE** - Documentario
23.30 **TMC SPORT**
24.00 **STANZA N. 13** Telefilm

Euro Tv

9.00 **SALVE RAGAZZI** Giochi quiz cartoni animati
13.00 **BIANCHI CAVALLI D'AGOSTO** Film con Jean Seberg
15.00 **IL RICHIAMO DELL'OVEST** Telefilm
18.30 **CARTONI ANIMATI**
19.00 **SITUATION COMEDY** Wayne and Schuster
19.25 **SPECIALE SPETTACOLO**
20.30 **DEJA VU** Film con Jaclyn Smith Shelly Winters
22.20 **NERO WOLFE** Telefilm
23.25 **IN PRIMO PIANO** Attualità
24.00 **NOTTE AL CINEMA**

Telecapodistria

14.00 **SPORT STUDIO**
19.00 **PAPÀ IN VIAGGIO D'AFFARI** Sceneggiato
20.00 **LE NAVI DELL'ADRIATICO** Documentario
20.30 **SETTE GIORNI** Rassegna di politica estera
20.50 **VITA E MORTE DI PENELOPE** Sceneggiato (1ª puntata)
21.50 **IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO** Telefilm
22.35 **I FUORILEGGE** Telefilm
23.35 **LA CLESSIDRA** Rubrica di filosofia

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8 10 16 13 19 23.03. Onda verde 6.56 7.56 10.13 10.57 12.56 17 18.56 21.35 23 6. Il guastafeste 9.30 Santa Messa 10.19 Varietà varietà 12. Le piace la radio? 14.30 I nostri teatri: «La Pergolesi» 20.10 Punto d'incontro 20.40 L'Arlesiana. Tragedia lirica, musica di Francesco Cilea 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 7.30 9.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.53 16.53 19.30 22.30 6. «On the road» 8.45 I primi americani danzano nel sole 9.35 Magazine 11. L'uomo della domenica 12.15 Mille e una canzone 15.17 Domenica sport 21. Cappello a cilindro 22.50 Buonanotte Europa 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7.25 11.45 18.40 20.45 6. Preludio 6.55 8.30 Il concerto del mattino 7.30 Prima pagina 12.30 La musica da camera di Gioacchino Rossini 14. Antologia di Radiotre 20. Concerto barocco 23. Appuntamento con il computer.

MONTECARLO

GIORNALI RADIO 8.30 13 6.45 Almanacco 8.40 Il calcio e dintorni 10. «Mondoramsa»: eventi e musica 12.15 «Novità» musica nuova 13.45 «On the road»: come vestono i giovani 15. Musica e sport 18. Ato radio